

K

kálamos Termine greco per indicare il calamo*, cioè una sottile canna utilizzata per scrivere con l'inchiostro su papiro* o pergamena*.

kalende [lat. *calendae -arum*, di origine incerta, forse connesso con il lat. *calare*, gr. *kaléō*, «chiamare»]. Nella notazione romana, (notazione che soltanto nel Medioevo prenderà, proprio da *calende*, il nome di *calendario*), il primo giorno del mese, sacro a Giunone. (v. anche *calendario*; *calendario romano*).

kallitipia → **callitipia**

kana majiri **1.** Nome della scrittura giapponese, perché composta da ideogrammi cinesi (*kanji*) e sillabogrammi giapponesi. **2.** Termine generico per indicare i due sillabari della scrittura giapponese hiragana* e katakana*. (v. anche *giapponese, scrittura*).

kanji [lett. *caratteri degli Han*]. Caratteri cinesi usati nella scrittura giapponese*, cui è attribuito un valore fonetico. (v. anche *giapponese, scrittura*).

kankantum Termine ebraico derivato dal greco *chalcantum** (*atramentum sutorium*, nero dei calzolari). Sembra che questo termine corrisponda alla trascrizione babilonese della parola greca, come la trovarono gli ebrei in Persia, sotto la sua forma primitiva ma già latinizzata, *chalcantum*. (v. anche *inchiostro*).

kanón Nome greco della riga* per segnare le righe del documento. (v. anche *strumenti scrittori*).

kardex Nelle biblioteche, nome di un tipo di contenitore per *schede amministrative*.

karkínos Nome greco del compasso utilizzato per rigare il foglio. (v. anche *diabétes; strumenti scrittori*).

kartopoíoi Nome greco con cui erano chiamati coloro che fabbricavano la carta di papiro*.

katakana Sillabario della scrittura giapponese*. (v. anche *giapponese, scrittura*).

keepsake o **gift book** [it. *libro dono*]. Genere di libro edito nel XIX secolo, spesso riccamente decorato, che raccoglieva saggi, racconti brevi, e poesie, generalmente pubblicato per le festività natalizie, destinato a essere ceduto piuttosto che essere letto. Il primo *keepbook* fu pubblicato a Londra nel 1822 dall'editore Rudolph Ackermann (*The Forget-me-not. A Christmas and new year's present for 1823*). Questa moda raggiunge il suo apice nel 1832, quando alla competizione per guadagnarsi l'attenzione dei compratori parteciparono almeno 63 diversi librai. Il declino di questo genere di pubblicazioni seguì ben presto, dopo solo trentacinque anni, così che nel 1857 il loro successo poteva considerarsi esaurito. Oggi è indicato con questo nome il libro *strenna** edito in occasione di particolari festività, o da musei come ricordo della visita.

Bibliografia: Faxon 1912.

Kelmscott Press Tipografia inglese, fondata da W. Morris (1890 ca.) nella sua villa a Kelmscott (Oxfordshire), di cui egli fu proto e W. Crane decoratore, intesa a promuovere la rinascita dell'arte della stampa mediante un ritorno all'artigianato contro l'invadente macchinismo. Ne uscirono 52 edizioni di grande semplicità tecnica e di rara finezza. Ricercatissime sono quelle di J. Keats (1894) e G. Chaucer (1896). Promosse l'istituzione di altre tipografie private altrettanto raffinate.

kelvin [dal nome del fisico irlandese W. Thomson Kelvin (1824-1907)]. In fisica, unità di misura della scala termometrica assoluta, detta comunemente *grado Kelvin*. La scala *Kelvin*, indicata con il simbolo *K* non preceduta dall'indicazione per i gradi (°), assume come punto di partenza lo *0 assoluto* della scala dei *gradi Celsius*, cioè - 273,15 °C, ovvero la temperatura più bassa che teoricamente si può ottenere in qualsiasi sistema macroscopico.

kenaf Nome di etimologia persiana di una pianta (*Hibiscus cannabinus* L., 1759) appartenente alla famiglia Malvaceae, probabilmente nativa dell'Asia, anche se la sua origine naturale precisa è sconosciuta. Questo arbusto cresce con facilità anche in terreni poveri d'acqua. Il nome si riferisce anche alle fibre ottenute da questa pianta. Le sue fibre sono molto simili a quelle delle conifere, e perciò adatte alla produzione di pasta di cellulosa, sia meccanica che chimica.

kermes Termine inglese per definire il colore rosso proveniente dalla larva di *Kermes vermilio* (Planchon), in italiano noto come *vermiglio della quercia*.

kern Termine inglese per definire il corpo del carattere tipografico che si estende oltre il corpo, come nella lettera <j>.

keyword [comp. di *key* «chiave» e *word* «parola»]. Usato in italiano al femminile, definisce una parola significativa tratta dal titolo o dal testo di un documento per rappresentarne il contenuto. Equivalente dell'italiano *parola chiave**. (v. anche *abstract; chiave d ricerca*).

Kinegram® Ologramma generato da computer (DOVID*) in grado di produrre immagini multiple ad alta risoluzione. Il Kinegram® incorpora speciali elementi ottici diffrattivi generati tramite computer con rilievi superficiali simmetrici e asimmetrici (griglie). Tali griglie sono di norma orientate in modo grafico-vettoriale e possono essere disegnate in modi diversi per produrre effetti cinetici, cambiamenti di colore, inversioni di contrasto e altri effetti speciali.

Bibliografia: GDS 2007.

kionēdón Stile epigrafico greco di disposizione delle lettere a *pilastrò*, la quale consisteva nel collocare le lettere l'una sotto l'altra in una riga verticale. Sostituì intorno al II secolo a.C. lo stile stoichedico*.

Kis, Nicholas (Miklós Tótfalusi Kis, 1650-1702). Tipografo e incisore di caratteri calvinista della Transilvania. Kis studiò teologia prima di trasferirsi ad Amsterdam nel 1680 dove preparò una edizione in ungherese della Bibbia per i tipi di Daniel Elzevier*. Arrivato dopo la sua morte, imparò l'arte della stampa da Blaeu* e l'incisione dei caratteri da Dirck Voskens. Incise quindi un carattere romano*, un corsivo e altri caratteri non latini, e supervisionò la produzione della sua Bibbia presso la tipografia di Abraham Olofsz. Ritornato in Transilvania nel 1689-1690, divenne il principale tipografo ungherese, ma subì attacchi per la sua religione. I suoi caratteri tipografici furono ripresi nel 1872 a Leipzig, e attribuiti erroneamente ad Anton Janson* nel 1924, fino a quando nel 1952 furono correttamente identificati.

kísēris Nome greco della pietra pomice utilizzata per rendere appuntita la punta dello stilo o per eradere gli errori dal pergamenà*. (v. anche *strumenti scrittori*).

Kodachrome Nome commerciale di una pellicola fotografica a colori invertibile di tipo particolare caratterizzata da elevata saturazione dei colori e notevole stabilità nel tempo.

kodacolor e **Ektacolor**. Pellicole fotografiche a colori. Nel 1941 furono introdotte le pellicole negative a colori *Kodacolor* in bobina e le relative carte da stampa con copolanti cromogeni ancorati.

koiné [traslitt. del gr. *koiné*, «comune»]. **1.** Lingua comune, come uso linguistico accettato e seguito da tutta una comunità nazionale e su un territorio piuttosto esteso, con caratteri uniformi (in contrapposizione ai dialetti locali e alle parlate regionali, territorialmente limitati e disformi). **2.** Il riconoscersi di una comunità di alfabetizzati in una scrittura di base.

kóllēma [pl. *kollemata*; lat. *plagula*]. Nome greco dato a ciascuno dei fogli di papiro* ottenuti dalla sovrapposizione di più strati di fibre e uniti uno dopo l'altro per formare un rotolo*, quest'ultimo chiamato in greco *tómos**, e in latino *volumen**.

kóllēsis [it. *incollatura, assemblaggio (dei fogli)*]. Nome greco dato all'operazione di incollatura dei fogli di papiro* per realizzare un rotolo*. In latino era detto *glutinare**.

Koch letters Nome dati alle lettere disegnate dai tedeschi Rudolph o Paul Koch.

koudílion o **kóndulos** Nome greco della penna di volatile. (v. anche *strumenti scrittori*).

kozo Pianta usata in Giappone, insieme al *mitsumata** e al *gampi**, nella produzione della carta. I germogli della pianta di *kozo* (*Broussonetia kazinoki*) crescono in primavera e si raccolgono quando l'albero raggiunge i tre anni di età, generalmente in autunno, occasionalmente, in primavera. Gli arbusti sono poi tagliati uniformemente in modo da ottenere rami di circa un metro che poi si raccolgono in fasci. Dalla sua lavorazione si ottengono fibre piuttosto lunghe e resistenti e perciò la carta che se ne produce è impiegata anche per la manifattura di oggetti di utilizzo quotidiano quali porte scorrevoli (*shojigami*), oltre che come supporto per opere calligrafiche e carta per foderature. Data la vastità e la varietà degli utilizzi cui la carta di *kozo* è destinata, la pianta è adoperata in modo estensivo nella manifattura cartaria. (v. anche *carta*; *goyu*).

kraft Carta* resistente fatta con cellulosa*, ottenuta con il processo al solfato. La cellulosa presenta le fibre non completamente disincrostate, dotate di ottime proprietà meccaniche, ma non perfettamente bianche o imbiancabili. Si usa largamente per fabbricare sacchi per il cemento, per i fertilizzanti, per lo zucchero, ecc. (v. anche *carta*).

Kyriale *Libro liturgico** della Chiesa cattolica che contiene la notazione musicale gregoriana delle parti invariabili della messa in latino (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), che prende il nome dalla prima di queste.